



Camera
dei
deputati



I GIORNI DELLE COSTITUENTI




**I GIORNI DELLE
COSTITUENTI**



I GIORNI DELLE COSTITUENTI

**UN LIBRO, UN PODCAST E UN FUMETTO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**





Il volume è a cura dell'Ufficio pubblicazioni
e relazioni con il pubblico della Camera dei deputati

Foto: Fondo fotografico del Cerimoniale
e Fondo fotografico Cantera Luxardo

ISBN 9788892004870

Copyright © Camera dei deputati
Segreteria generale – Ufficio pubblicazioni
e relazioni con il pubblico
Roma, 2026

INTRODUZIONE

Immaginate di tornare indietro nel tempo, fino a un giorno molto speciale: il 2 giugno 1946. È una data che cambia per sempre la storia dell'Italia.

Il Paese sta vivendo un momento difficile: la guerra è appena finita, molte città portano ancora i segni dei bombardamenti e le regioni del nord sono state liberate da poco dal nazifascismo. L'Italia deve rimettersi in cammino e ricostruire il proprio futuro. Per farlo, ha bisogno di prendere decisioni importanti.

Il 2 giugno 1946 i cittadini italiani vengono chiamati a scegliere. Devono decidere, prima di tutto, se l'Italia deve continuare ad essere una Monarchia o diventare una Repubblica. Ma non solo, devono anche eleggere i propri rappresentanti all'Assemblea Costituente, che avrà il compito di scrivere le regole fondamentali del nuovo Stato: La Costituzione.

E c'è una grande novità. Per la prima volta nella storia del nostro Paese votano anche le donne.

Tra il 2 e il 3 giugno del 1946 sono quasi 13 milioni le italiane che si recano alle urne: è il risultato di anni di battaglie.

INTRODUZIONE

Già nell'Ottocento, infatti, molte donne avevano iniziato a chiedere di essere ascoltate e di poter votare. Avevano scritto lettere, presentato petizioni, fondato associazioni e movimenti. Ma troppo spesso le loro richieste erano state ignorate o respinte.

È con la Seconda guerra mondiale che le cose cambiano. Con gli uomini al fronte, le donne lavorano nelle fabbriche, tengono unite le famiglie e sostengono le comunità. Partecipano attivamente alla Resistenza, creando reti, aiutando i partigiani, e maturano così una nuova consapevolezza del proprio ruolo nella società e in politica. A questo punto il diritto di voto non può più essere rimandato.

Il 1° febbraio 1945 un decreto riconosce finalmente alle donne il diritto di votare.

Nel gennaio 1946 si arriva ad un altro passo decisivo: le donne non solo possono votare, ma possono anche essere elette. A seguito delle elezioni amministrative della primavera del 1946 alcune entrano nei consigli comunali e undici vengono elette sindache.

Successivamente, con un decreto del marzo 1946, viene stabilito che uomini e donne sopra i 25 anni possono essere eletti all'Assemblea Costituente.

Tutto è pronto.

Si arriva così al 2 giugno 1946. Gli italiani e le italiane votano per il referendum e la Costituente. L'affluenza è altissima: vota l'89% degli italiani. Tutti vogliono prendere parte ad un momento così importante. Dappertutto, nelle grandi città come nei piccoli centri, gli italiani fanno lunghe file davanti ai seggi per esprimere il proprio voto. Le donne sono tantissime e spesso indossano i loro abiti migliori per festeggiare la conquista del voto.

Le donne candidate sono 226 e, alla fine, 21 vengono elette su un totale di 556 deputati.

Dopo lo spoglio dei voti non mancano tensioni e discussioni. I risultati del referendum vengono letti nella Sala della Lupa a Palazzo Montecitorio. La Repubblica ha vinto, ma non tutti accettano il risultato. Solo il 18 giugno 1946 viene ufficialmente confermata la nascita della Repubblica italiana.

La vittoria della Repubblica viene festeggiata con importanti manifestazioni nelle piazze delle principali città italiane: Roma, Milano, Firenze, Torino.

Pochi giorni dopo, il 25 giugno, l'Assemblea Costituente si riunisce per la prima volta a Palazzo Montecitorio, ed elegge il suo Presidente, Giuseppe Saragat. Viene poi istituita la Commissione per

INTRODUZIONE

La Costituzione, detta anche Commissione dei 75, incaricata di preparare il Progetto della Costituzione da discutere poi in Assemblea. Lavorano al Progetto 70 deputati e 5 deputate: Maria Federici, Lina Merlin, Nilde Iotti, Teresa Noce e Angela Gotelli.

Il lavoro complessivo di scrittura e approvazione del Progetto dura 18 mesi e la Costituzione della Repubblica italiana entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Ma qual è stato il contributo che le prime deputate elette hanno dato al dibattito nella Costituente? Sono riuscite a far sentire la loro voce nell'Aula di Montecitorio?

Le 21 Madri Costituenti erano molto diverse tra loro, per età, per provenienza geografica, per livello di istruzione. Alcune avevano iniziato a lavorare prestissimo, altre avevano potuto proseguire gli studi. Molte erano insegnanti, altre operaie, ma tutte avevano affrontato le difficoltà della guerra e, spesso, si erano esposte in prima persona per contribuire a liberare il Paese dal nazifascismo.

Erano diverse anche per formazione politica: 9 democristiane (Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Agamben Federici, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio), 9 comuniste (Adele Bei, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minelli, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi), 2 socialiste (Bianca Bianchi, Lina Merlin) e una esponente del Fronte dell'Uomo Qualunque (Ottavia Penna Buscemi).

Ma proprio queste differenze hanno reso ancora più ricco, costruttivo e profondo il loro dialogo. Ad unirle era infatti un obiettivo comune: costruire un'Italia nuova e democratica, fondata sui principi di parità e uguaglianza tra tutti i cittadini, e dare una nuova cornice di diritti alle donne italiane.

Ed è proprio da qui che prende forma questo racconto. Nelle pagine che state per leggere, o per ascoltare, abbiamo selezionato una parte del lavoro svolto dalle 21 deputate: sarebbe impossibile dar conto di tutti i loro interventi in così poco spazio tanto il loro contributo è stato decisivo in molti momenti.

Abbiamo scelto di soffermarci su 8 episodi che ci permettono di avvicinarci di più al loro lavoro, e di capire meglio le principali battaglie che hanno affrontato e le idee che hanno portato in Aula. Attraverso questi racconti, emerge il ruolo importante che alcune di loro, in particolare,

INTRODUZIONE

hanno avuto nella scrittura di articoli fondamentali della Costituzione, come l'articolo 3 e l'articolo 51, che affermano rispettivamente il principio di uguaglianza e il diritto di accedere alle cariche pubbliche senza discriminazioni tra uomini e donne.

Questi episodi trattano di temi fondamentali, che riguardano la vita di tutti: il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, i principi di uguaglianza e pari opportunità. Sono questioni che hanno attraversato il dibattito dell'Assemblea Costituente e che ancora oggi sono il nucleo essenziale della nostra democrazia.

Questo lavoro è tratto dal podcast "I giorni delle Costituenti", una serie della Camera dei deputati che racconta tutto il percorso delle 21 deputate e che invita a continuare il viaggio: ad ascoltare, a conoscere, a fare domande.

La Costituzione che oggi ci tutela non è nata per caso, ma è il risultato di scelte, di confronti e di voci che hanno saputo farsi ascoltare. Tra queste ci sono anche quelle delle deputate che incontrerete nelle prossime pagine.

Una storia da conoscere!

ANGELA MARIA GUIDI CINGOLANI

PER FATTO PERSONALE

Ha già molta esperienza politica alle spalle Angela Maria Guidi Cingolani quando è eletta all'Assemblea Costituente, il suo percorso era iniziato ventisette anni prima quando si era iscritta al Partito popolare italiano. Non è lì per caso quindi, è una professionista stimata ed esperta delle questioni del lavoro femminile. Crede fermamente che il contributo delle donne sia essenziale per la ricostruzione democratica del Paese.

Nel pomeriggio del 19 luglio 1946 in Aula è presente anche il Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, e Angela Maria Guidi siede tra i banchi della Democrazia cristiana.

La discussione in Aula scorre tranquilla finché non prende la parola il deputato siciliano separatista Andrea Finocchiaro Aprile, che lancia forti accuse contro il Governo e usa termini sprezzanti verso le elettrici cattoliche, definendole "donnocole e monachelle". Di fronte a questa offesa Angela Maria Guidi reagisce d'istinto: alza la mano e chiede la parola "per fatto personale".

Non ha un discorso preparato, ma sente l'urgenza di difendere la dignità di tutte le donne. Protesta dunque con decisione contro quelle parole offensive, ricordando all'intera Assemblea il sacrificio eroico delle madri, spose, figlie e sorelle che hanno combattuto e tenuto in piedi le famiglie negli anni bui della guerra. Trasforma così un insulto in un'occasione per rivendicare il rispetto dovuto alle cittadine.

Con questo intervento improvviso e appassionato, Angela Maria Guidi Cingolani non difende un partito o un leader, ma afferma il diritto fondamentale delle donne di essere rispettate come cittadine attive e consapevoli.

Un anno prima, il 1° ottobre 1945, in qualità di componente della Consulta Nazionale, Guidi Cingolani aveva svolto un discorso nell'Aula di Montecitorio ed era stata quindi la prima donna italiana a parlare in un'Aula parlamentare. Quel giorno, citando Santa Caterina, aveva invitato le donne a non perdere tempo ad aspettare, ma ad agire subito, perché partecipare alla politica significa rappresentare e portare nelle istituzioni formalmente la voce di tutte le donne italiane.

19 LUGLIO 1946, AULA DI MONTECITORIO

L'ONOREVOLE FINOCCHIARO APRILE, NONOSTANTE I RICHIAMI DEL PRESIDENTE, CONTINUA A PARLARE....

« SE GLI OPERAI E I CONTADINI SCENDESSERO IN PIAZZA, COSA POTREBBERO FARE PER FERMARLI...»



CHIEDO DI PARLARE PER FATTO PERSONALE



...LE VOSTRE DONNOCCOLE?



IO, COME LE MIE COLLEGHE SENTO DI RAPPRESENTARE UNA LARGA MASSA DI DONNE DEMOCRATICHE...





**LA PRIMA VOCE FEMMINILE
UDITA ALLA COSTITUENTE
DOVETTE DIFENDERE LA RISPETTABILITÀ
DEL VOTO ALLE DONNE
APPENA CONQUISTATO!**

BIANCA BIANCHI

LA SCUOLA COME PRIMA FORMAZIONE DEMOCRATICA DELLE COSCIENZE

Bianca Bianchi è una professoressa toscana di 32 anni, eletta tra le file del Partito socialista. La prima volta che entra a Montecitorio sente subito un forte senso di spaesamento: il palazzo è grande e solenne, e lei è molto tesa. Si sente osservata dai suoi colleghi, quasi tutti più grandi di lei.

I giornali parlano subito del suo aspetto: i suoi capelli biondi e luminosi le danno un'aria gentile. In realtà Bianca Bianchi è una donna combattiva.

Il suo motto è semplice e forte: insegnare in modo libero per aiutare a diventare liberi.

La deputata vuole intervenire in una delle prime sedute dell'Assemblea per mettere subito in evidenza i problemi della scuola, ma scopre che non è facile prendere la parola nell'Aula di Montecitorio. Anche se non c'è una regola che lo vieta, i deputati sono autorizzati a parlare in Aula dal proprio gruppo. Giuseppe Saragat, Presidente dell'Assemblea Costituente e suo compagno di partito, le dà comunque la possibilità di intervenire, chiamandola alla tribuna posta, a quel tempo, proprio accanto al banco del Presidente.

Al centro dell'intervento c'è la scuola, vista come il motore della rinascita italiana. Per la deputata, dopo il disastro della guerra, il Paese ha bisogno di ritrovare integrità, libertà e rispetto: principi che solo l'istruzione può trasmettere. La sfida, secondo lei, non è solo risollevarne l'economia, ma sconfiggere il declino morale portato dalla guerra attraverso l'educazione delle nuove generazioni.

L'Italia forma certamente cittadini molto colti e ricchi di sapere, ma pecca, secondo Bianca Bianchi, nell'educazione alla vita civile. L'istituzione scolastica, spiega, sembra "una scolarettina povera": piena di parole e nozioni, ma senza anima. Il fatto di essere molto istruiti non sempre significa essere buoni cittadini.

Per Bianchi la scuola deve insegnare un sapere che rende liberi, perché i valori morali devono opportunamente guidare tutti i cittadini.

Sottolinea anche che gli insegnanti devono essere aiutati concretamente, con stipendi giusti e adatti al costo della vita, per permettere loro di vivere con dignità e onestà.

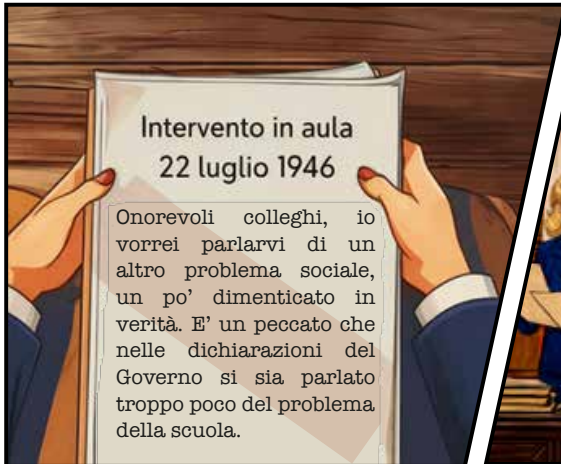
Conclude con una affermazione netta: senza scuola non c'è democrazia. La cultura, la verità e la libertà sono il grande patrimonio di valori che unisce l'Italia, anche nelle sue differenze.

22 LUGLIO 1946, AULA DI MONTECITORIO

POTEVI AVVERTIRMI ...
TU SAPEVI CHE MI ERO
ISCRITTA PER PARLARE

STAI TRANQUILLA, TU PARLERAI,
TI FARÒ PARLARE IO. TI CHIAMO
ALLA TRIBUNA. PREPARATI BENE

« HA CHIESTO DI PARLARE L'ONOREVOLE
BIANCHI BIANCA. NE HA FACOLTÀ »



« ONOREVOLI COLLEGHI,
IL NOSTRO PAESE NON
HA SOLTANTO DA
RICOSTRUIRE LE SUE
CASE: DEVE FAR
RISORGERE TANTE
ALTRE RICCHEZZE, DEVE
RICREARE L'ONESTÀ E
LA LIBERTÀ NELLE
COSCIENZE, DEVE
EDUCARE IL NOSTRO
POPOLO ALLA RICCHEZZA
E ALLA FORZA DELLA
VITA MORALE »

LA SCUOLA COME PRIMA FORMAZIONE DEMOCRATICA DELLE COSCIENZE



QUEL GIORNO BIANCA BIANCHI RICORDA A TUTTI CHE SENZA UNA SCUOLA LIBERA, GIUSTA E CAPACE DI INSEGNARE A PENSARE, NON PUÒ ESISTERE UNA VERA DEMOCRAZIA

NILDE IOTTI

LA FAMIGLIA

Nilde Iotti ha solo 26 anni quando entra per la prima volta nel Palazzo di Montecitorio. Ha studiato con molto impegno per diventare professoressa di lettere. Dopo una formazione in ambienti cattolici e la laurea all'Università Cattolica di Milano, durante gli anni della guerra e del nazifascismo matura nuove idee che la portano ad aderire al Partito comunista italiano.

Nel luglio del 1946, viene scelta per un compito di grande responsabilità: far parte della Commissione per la Costituzione, composta dai 75 deputati considerati più esperti in materia giuridica e politica e incaricata di scrivere il Progetto della nuova Costituzione italiana su cui poi discuterà l'intera Assemblea. Insieme a lei ci sono esponenti politici molto noti, come il segretario del Partito comunista, Palmiro Togliatti, e i democristiani Aldo Moro e Giorgio La Pira. All'interno di questa Commissione, a Nilde Iotti viene assegnato il compito di fare delle proposte sul tema della famiglia, insieme a Camillo Corsanego, un importante esponente del mondo cattolico e della Democrazia cristiana.

Uno degli obiettivi principali di Nilde Iotti è il riconoscimento della parità tra uomini e donne, a cominciare dal contesto familiare. Il diritto di

vedersi riconosciuto lo stesso stipendio a parità di lavoro avrebbe garantito alle donne una reale indipendenza economica, permettendo loro di scegliere il matrimonio non più per necessità, ma per formare liberamente una famiglia basata sulla serenità e sulla dignità.

Proprio riguardo alla famiglia, sottolinea che lo Statuto albertino, la Costituzione dell'Italia monarchica, non se ne occupava. Ora è, invece, necessario che la Repubblica protegga la famiglia aiutandola a rafforzarsi. Si batte affinché il matrimonio sia basato sull'uguaglianza tra marito e moglie e affinché tutti i bambini abbiano le stesse garanzie, anche i figli illegittimi. Chiede inoltre che lo Stato si impegni a proteggere le mamme, l'infanzia e i giovani.

Alla proposta di quanti vorrebbero scrivere che la missione "essenziale" della donna è la maternità, Iotti suggerisce l'espressione "missione familiare", proprio per evitare di limitare il ruolo della donna solo all'ambito della casa.

Nilde Iotti sarà eletta deputata fino al 1996, ottenendo leggi importanti a tutela delle donne. Il suo percorso la porta a diventare la prima donna nella storia d'Italia a essere eletta nel 1979 Presidente della Camera dei deputati, un ruolo che ricopre per tredici anni consecutivi.

LUGLIO 1946, COMMISSIONE PER LA COSTITUZIONE

L'ONOREVOLE LEONILDE IOTTI È INCARICATA DI SCRIVERE
UNA RELAZIONE SULLA FAMIGLIA...





NELLA COMMISSIONE PER LA COSTITUZIONE SI SONO CONFRONTATE OPINIONI MOLTO DIVERSE. DOPO UN ACCESO DIBATTITO, ANCHE IN PLENARIA, È STATO APPROVATO IL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA TRA I CONIUGI (ARTICOLO 29 DELLA COSTITUZIONE)

MOLTI ANNI DOPO, IL 20 GIUGNO 1979, NILDE IOTTI RAGGIUNGE LO SCRANNO PIÙ ALTO DELL'AULA DI MONTECITORIO, DIVENTANDO LA PRIMA DONNA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.



20 GIUGNO 1979

«...IO STESSA VIVO QUASI IN MODO EMBLEMATICO QUESTO MOMENTO, AVVERTENDO IN ESSO UN SIGNIFICATO PROFONDO, CHE SUPERA LA MIA PERSONA E INVESTE MILIONI DI DONNE CHE ATTRAVERSO LOTTE FATIGOSE, PAZIENTI E TENACI SI SONO APERTE LA STRADA VERSO LA LORO EMANCIPAZIONE »

NADIA GALLICO SPANO ED ELISABETTA CONCI

LA GIORNATA DELLA DONNA

L'8 marzo 1947 nell'Aula di Montecitorio si celebra per la prima volta la Giornata internazionale della donna. È un evento speciale perché, finalmente, le donne italiane siedono in Parlamento: hanno una rappresentanza diretta, possono cioè far sentire direttamente la propria voce. In questa occasione prendono la parola due deputate che, seppure con idee diverse, hanno tanti obiettivi in comune. Si tratta della comunista Nadia Gallico Spano e della democristiana Elisabetta Conci.

Nadia Gallico Spano interviene per prima e sottolinea con forza che le donne hanno conquistato il diritto di voto anche grazie al loro impegno per riportare il Paese alla democrazia. Definisce le donne italiane, dalle operaie alle intellettuali, dalle madri alle ragazze, come vere eroine di un "Secondo Risorgimento" proprio per il coraggio che hanno saputo dimostrare.

Quel giorno le altre deputate comuniste sono nelle piazze insieme a tutte le donne per capire i loro bisogni, le loro necessità. Nadia Gallico Spano è in Aula per rappresentarle tutte davanti all'Assemblea Costituente.

Subito dopo parla Elisabetta Conci. La sua visione ha radici diverse, legate alla fede cattoli-

ca e alla sua storia familiare a Trento, dove è cresciuta con l'esempio di una madre colta e forte. Conci pone l'accento sulla famiglia e sulla maternità come compiti primari delle donne. Allo stesso modo, secondo lei, è necessario prendersi cura dei cittadini intesi come una più "vasta famiglia".

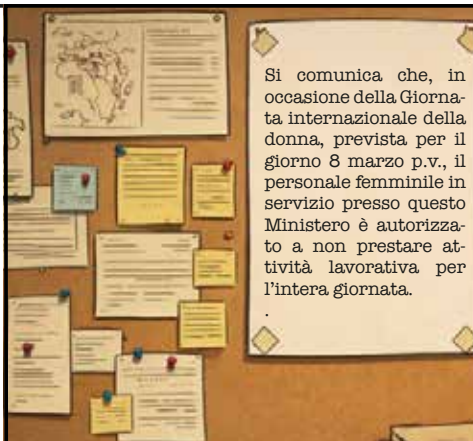
Il suo scopo è portare in politica solidarietà e grande impegno civile, per creare una società in cui tutti abbiano gli stessi diritti e nessuno venga lasciato indietro.

Sebbene provengano da partiti diversi, le due costituenti condividono un obiettivo importante: aiutare il Paese ad uscire al più presto dalla terribile miseria causata dalla guerra, assicurando a tutti un lavoro e l'assistenza necessaria. Ma è soprattutto sul tema della pace che l'unione è totale e profonda. Entrambe invocano una vera fratellanza tra i popoli.

Nadia Gallico sottolinea come le donne italiane si sentano unite alle donne di tutto il mondo nel rifiuto della guerra. Nel cuore delle madri che hanno visto le devastazioni dei conflitti non c'è infatti spazio per lo spirito di rivincita o di vendetta, ma solo la volontà di costruire un regime democratico solido che scongiuri per sempre ogni pericolo di violenza.

8 MARZO 1947, AULA DI MONTECITORIO

PER
L'8 MARZO
1947, IL
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
DISPONE CHE
LE
LAVORATRICI
DIPENDENTI
DEI MINISTERI
ABBIANO
IL GIORNO
LIBERO



Si comunica che, in occasione della Giornata internazionale della donna, prevista per il giorno 8 marzo p.v., il personale femminile in servizio presso questo Ministero è autorizzato a non prestare attività lavorativa per l'intera giornata.

ANCHE LE
LAVORATRICI
DEL SETTORE
PRIVATO
BENEFICIANO
DI UNA
RIDUZIONE
DEL PROPRIO
TURNO
DI LAVORO



INTANTO IN AULA...



«OGGI SI
CELEBRA
LA GIORNATA
DELLA DONNA:
È IMPORTANTE
RICORDARLO
QUI DOVE
LE DONNE
PER LA PRIMA
VOLTA NELLA
LORO STORIA
SONO
DIRETTAMENTE
RAPPRESENTATE»



LA GIORNATA DELLA DONNA

FORSE QUALCUNO SI SARÀ STUPITO
DELL'ASSENZA DELLE MIE COLLEGHE...



ABBIAMO CONQUISTATO QUESTO
DIRITTO PARTECIPANDO ALLA LIBERAZIONE
DEL NOSTRO PAESE, PER IL FUTURO
E LA FELICITÀ DELL'ITALIA

«...SONO NELLE
PIAZZE
TRA LE DONNE,
LE LAVORATRICI,
LE MAMME,
LE RAGAZZE,
PER ASCOLTARE
DALLA LORO
VIVA VOCE
ASPIRAZIONI
E
RICHIESTE!!»



NON DIMENTICHIAMO CHE IL NOSTRO
PRIMO COMPITO, IL PIÙ SACRO E IL
PIÙ ALTO, È LA FAMIGLIA

TUTTO IL POPOLO
È LA NOSTRA FAMIGLIA!





« LA MIA
VOCE NON
È QUI
UNA VOCE
ISOLATA,
MA È QUELLA
DI TUTTE
LE DONNE
ITALIANE
CHE RICHIEDONO
I LORO
DIRITTI! »



« DIAMO AMPIO
SPAZIO ALLE
DONNE D'ITALIA
NELLA SCRITTURA
DELLA NOSTRA
COSTITUZIONE,
PERCHÉ LE LORO
ENERGIE, IL LORO
SPIRITO DI
SACRIFICIO, DI PACE
E DI LIBERTÀ CI
GUIDINO IN QUESTA
IMPRESA »



« CON QUESTI
SENTIMENTI, NOI
DONNE VOGLIAMO
CONTRIBUIRE
ALLA
RICOSTRUZIONE
DEL PAESE
E A UNA PACE
DURATURA,
FONDATA SUI
VERI VALORI
UMANI »

**DALLE PIAZZE ALL'AULA DI MONTECITORIO, LE DONNE ITALIANE
TRASFORMANO LA FESTA DELL'8 MARZO IN UN IMPEGNO:
RICOSTRUIRE IL PAESE PERCHÉ LA GUERRA NON TORNI MAI PIÙ!**

TERESA MATTEI

L'EGUAGLIANZA "DI FATTO"

Il 18 marzo 1947 nell'Aula di Montecitorio prende la parola la più giovane deputata eletta all'Assemblea Costituente, una donna di appena venticinque anni. Si chiama Teresa Mattei. Nonostante la giovane età, ha alle spalle un'esperienza di vita già molto intensa: educata ai valori della libertà e dell'uguaglianza sin dall'infanzia, si ribella alle leggi razziali, e per questo viene espulsa da tutti i licei del Regno d'Italia. Partecipa attivamente alla Resistenza insieme al fratello Gianfranco, professore di chimica all'università. Arrestato dai nazisti e portato nel carcere romano di via Tasso, Gianfranco si toglie la vita pur di non tradire i propri compagni durante le torture. Per la famiglia Mattei è un colpo durissimo.

Nella seduta del pomeriggio del 18 marzo, nonostante la grande emozione, la voce di Teresa Mattei risuona ferma e chiara nell'emiciclo parlamentare. Chiede che la Costituzione stabilisca in maniera esplicita e definitiva la piena uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzioni di sesso, di razza o religione. È questa la via maestra per voltare pagina rispetto alla sofferenza che gli italiani hanno sopportato.

La deputata si batte innanzitutto per il pieno riconoscimento dei diritti delle donne come cittadine e sottolinea che questa scelta non mette in pericolo la famiglia: al contrario, la rafforza. Per lei il problema da affrontare è anche il pregiudizio, vale a dire un'idea sbagliata e ingiusta sulle donne, molto diffusa nella società e persino all'Assemblea Costituente.

Per Teresa Mattei non basta che nella Costituzione si scriva "tutti i cittadini sono uguali" se poi nella vita reale la povertà o l'ignoranza impediscono "di fatto" alle persone di essere libere. Vuole che lo Stato si impegni attivamente per rimuovere questi ostacoli.

La giovane costituente difende anche il diritto delle donne di diventare giudici e si oppone a chi vuole chiudere per loro le porte delle carriere più importanti.

Il punto cruciale della sua battaglia si gioca quel giorno proprio su due parole semplici ma fondamentali: "di fatto". Due parole che fanno la differenza, perché spiegano che l'uguaglianza non deve restare solo una promessa scritta, ma diventare una realtà che non lasci indietro nessuno.

L'Assemblea Costituente approva sei giorni più tardi la proposta.

18 MARZO 1947, AULA DI MONTECITORIO

LA PIÙ GIOVANE DEPUTATA DELLA COSTITUENTE, TERESA MATTEI, PRENDE LA PAROLA DOPO IL CONFRONTO TRA GLI ONOREVOLI FRANCESCO SAVERIO NITTI E VITTORIO EMANUELE ORLANDO...



**EPPURE, NELLA SUA BREVE VITA, TERESA MATTEI
AVEVA GIÀ VISSUTO UNA VITA DI LOTTA...**





ART. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

MARIA DE UNTERRICHTER JERVOLINO

IL RIENTRO IN ITALIA DI MARIA MONTESSORI

Il 3 maggio 1947, nell'Aula di Montecitorio, prende la parola la deputata trentina Maria De Unterrichter. Il suo sguardo non cerca i colleghi di partito, ma si posa con riverenza sulla tribuna dove siede Maria Montessori, la scienziata tornata qualche giorno prima in Italia dopo molti anni passati lontano dal Paese.

In quell'istante, due generazioni si incontrano: da una parte la pioniera che ha sfidato l'Ottocento, dall'altra la politica che sta scrivendo la Costituzione. Non si tratta di un semplice intervento in Aula, ma è l'incontro profondo tra due donne che hanno trasformato le ferite della storia in una missione comune. Per De Unterrichter, che ha conosciuto l'esilio e la diffidenza come profuga durante la Grande Guerra, esaltare il ritorno in patria della scienziata significa riconoscere in lei una "guida geniale" capace di offrire all'Italia dei pilastri fondamentali per la sua rinascita.

Il cuore di questa sintonia risiede innanzitutto nel rivoluzionario metodo educativo che entrambe difendono con vigore. La deputata vede nell'approccio montessoriano una strada per formare

cittadini liberi: il bambino non è più un contenitore passivo da riempire di regole, ma una persona dotata di un potenziale immenso che deve poter fiorire in autonomia. Questa fiducia nelle capacità dell'infanzia si intreccia indissolubilmente con la battaglia per l'emancipazione femminile. De Unterrichter ricorda con orgoglio i manifesti del 1906 con cui Montessori esortava le donne a "sorgere" per chiedere il diritto di voto, vedendo nel riscatto sociale della donna e nella sua nuova dignità di elettrice il motore necessario per una società che, senza il contributo femminile, sarebbe rimasta zoppa e ingiusta.

Tuttavia, il legame più profondo che unisce la politica e la scienziata è la convinzione che l'aula scolastica sia il vero laboratorio della democrazia. Per Maria De Unterrichter, divulgare il metodo Montessori significa seminare un linguaggio di pace universale. Educare i più piccoli al rispetto della libertà e dei tempi naturali non è solo una scelta pedagogica, ma un vero e proprio atto politico: è il modo più concreto per trasmettere l'ideale della pace e costruire un mondo senza guerre, partendo proprio dai banchi di scuola.

Questa "favilla del genio italiano", come la definisce la deputata nel suo discorso, diventa un testimone che passa di mano in mano.

3 MAGGIO 1947, AULA DI MONTECITORIO

2 MAGGIO 1947



AEROPORTO DI CIAMPINO, ROMA
MARIA DE UNTERRICHTER ACCOGLIE MARIA MONTESSORI

3 MAGGIO 1947



TORNA TRA NOI UNA DONNA
CHE HA PORTATO IL GENIO ITALIANO
IN TUTTI I CONTINENTI.



L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ACCOGLIE MARIA
MONTESSORI NELLA TRIBUNA DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA



« MARIA MONTESSORI
È PER NOI DONNE
ITALIANE UNA GUIDA
GENIALE NEI NOSTRI
NUOVI COMPITI
POLITICI. CHI NON HA
TROPPIA FIDUCIA
NELLA
COLLABORAZIONE
ATTIVA DELLA DONNA
ALLA VITA SOCIALE,
GUARDI A LEI »

IL RIENTRO IN ITALIA DI MARIA MONTESSORI



MONTESSORI SI LAUREA IN MEDICINA, TRA LE PRIME DONNE IN ITALIA; NEL FRATTEMPO, LOTTA PER I DIRITTI FEMMINILI. VIENE INVITATA A PARLARE AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE DONNE A BERLINO, DAVANTI A PIÙ DI 500 ATTIVISTE DA TUTTO IL MONDO



MONTESSORI SCRIVE UN ARTICOLO DAL TITOLO "DONNE TUTTE, SORGETE!" INVITANDO A CHIEDERE IL DIRITTO DI VOTO





**DUE DONNE DI GENERAZIONI DIVERSE, UNITE PERÒ
DALLA STESSA CONVINZIONE: IL FUTURO
E LA DEMOCRAZIA SI COSTRUISCONO CON I DIRITTI,
LA CULTURA, L'EDUCAZIONE, LA FIDUCIA NEL POTENZIALE
DI OGNI BAMBINO**

MARIA AGAMBEN FEDERICI

PARITÀ DI ACCESSO AGLI UFFICI PUBBLICI

Il 22 maggio 1947 è una data decisiva per le deputate costituenti: in Aula si discute l'articolo che riguarda il diritto di accedere alle cariche elettive e agli uffici pubblici.

Il testo riconosce questo diritto a uomini e donne, ma lascia alla legge futura la possibilità di fissare limiti, aprendo così potenzialmente la strada a nuove esclusioni.

Il dibattito è acceso già nei mesi precedenti. Durante i lavori preparatori, Maria Federici si oppone con energia a chi vorrebbe escludere le donne dalla Magistratura o dall'esercito basandosi su presunte "incapacità" fisiologiche femminili. Nonostante l'autorevole sostegno di Aldo Moro, la proposta di Federici per una parità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive viene respinta in Commissione.

Proprio per questo, quando l'articolo arriva in Aula quel giorno di maggio con (ancora intatto) il riferimento ai "limiti di legge", le deputate democristiane e comuniste decidono di intervenire. Considerano quella formula una vera e propria trappola. Superando le divergenze politiche, le deputate fanno fronte comune e affidano alla

battagliera Maria Federici il compito di parlare a nome di tutte.

La deputata è consapevole che da quelle parole dipende il futuro di molte donne: la Costituzione può aprire oppure chiudere loro l'accesso a professioni e ruoli di responsabilità.

Nel dibattito riemergono i soliti pregiudizi diffusi, per cui le donne potrebbero non essere adatte per certi incarichi. Maria Federici è abituata a fronteggiare questo tipo di insidie e inizia in Aula la sua battaglia di civiltà. Spiega che le attitudini sono giudizi soggettivi che possono discriminare, mentre i requisiti sono criteri oggettivi, come i titoli di studio o l'età, validi cioè per tutti. L'intelligenza e le capacità non hanno genere: una donna preparata deve poter diventare giudice, medico o prefetto al pari degli uomini.

Maria Federici chiede che la Costituzione affermi senza ambiguità il principio di parità nell'accesso, eliminando ogni formula che possa giustificare future esclusioni.

Si ottiene così una vittoria storica: viene approvato l'emendamento di cui Maria Federici è prima firmataria, che stabilisce che tutti i cittadini, uomini e donne, possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza, sulla base di requisiti fissati dalla legge.

**20 SETTEMBRE 1946,
COMMISSIONE PER LA COSTITUZIONE**

**NELLA TERZA SOTTOCOMMISSIONE MARIA FEDERICI
DIBATTE SUL PRINCIPIO DELLA PARITÀ DI ACCESSO TRA
UOMINI E DONNE ALLE CARICHE ELETTIVE E AGLI UFFICI
PUBBLICI...**

LA DONNA IN DETERMINATI PERIODI
DELLA SUA VITA NON HA LA PIENA
CAPACITÀ DI LAVORO!



NON SONO D'ACCORDO! IN AMBITO MILITARE,
AD ESEMPIO, SONO IN VIA DI SVILUPPO I
SERVIZI AUSILIARI DELLE DONNE, E NELLA
POLIZIA È PREVISTO L'IMPIEGO FEMMINILE!



**25 GENNAIO
1947**

LA COMMISSIONE
PER LA
COSTITUZIONE
ESAMINA
LA NORMA.



MARIA FEDERICI, CON L'APPOGGIO
DI ALDO MORO, NE PROPONE UNA
NUOVA FORMULAZIONE...

**NONOSTANTE L'APPOGGIO DEL COLLEGA DI PARTITO, LA PROPOSTA NON È
APPROVATA. QUINDI SI PASSA ALLA DISCUSSIONE IN AULA...**

22 MAGGIO 1947, IN ASSEMBLEA

**Emendamento
modifica art. 51 comma 1**
«Tutti i cittadini di ambo
i sessi possono accedere agli
uffici pubblici in condizione
di uguaglianza».

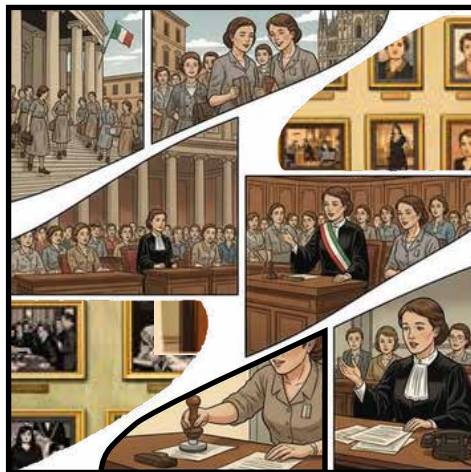
Federici Maria, Titomanlio Vittoria
Montecchier Maria, Ratti Teresa
Giulia Angela, Bianchini Laura
Noci Teresa, Totti Leonilla
Gottoli Angela, Montagnana Rita
Nocera Maria, Spino Nalia
Delle Carattelle Felomena

SPERO CHE SIA L'ULTIMA VOLTA
CHE UNA COSTITUZIONE DEBBA MENZIONARE,
PER RIVENDICARLI, I DIRITTI DELLA DONNA...

LE DEPUTATE
DEMOCRISTIANE
E COMUNISTE
FIRMANO INSIEME
L'EMENDAMENTO
E MARIA FEDERICI
PARLA A NOME
DI TUTTE...

IL GENERE NON DEVE PIÙ CREARE DISCRIMINAZIONI!
LE DONNE PARTECIPANO ALLA VITA SOCIALE
COME GLI UOMINI, QUINDI DEVONO AVERE
LE STESSA OPPORTUNITÀ NELLE CARRIERE.

INFINE,
L'EMENDAMENTO
PROPOSTO
DALLA DEPUTATA
MARIA FEDERICI
VIENE APPROVATO,
STABILENDO UNA
TAPPA
FONDAMENTALE
SULLA STRADA
DELL'EMANCIPAZIONE
DELLE DONNE
ITALIANE



OTTAVIA PENNA BUSCEMI

SULLA REVISIONE DELLA FORMA REPUBBLICANA

Nella seduta pomeridiana del 3 dicembre 1947 l'Assemblea si appresta a esaminare le disposizioni finali del Progetto di Costituzione.

Il dibattito parlamentare procede inizialmente in modo ordinato.

Appena si arriva però all'ultimo articolo, quello che rende la forma repubblicana non modificabile, l'atmosfera cambia: volano urla e scoppiano tafferugli, la discussione degenera e la seduta viene sospesa.

Alla sua ripresa viene richiesta una votazione a scrutinio segreto sull'articolo. Tra i firmatari c'è anche Ottavia Penna e quando il Presidente dell'Assemblea Costituente, Umberto Terracini, le chiede se conferma tale richiesta, lei ribadisce risoluta: "Insisto".

Ottavia Penna è una figura fuori dagli schemi: nata in una famiglia aristocratica di Caltagirone, è nota per la sua determinazione e per una generosità profonda.

Durante la Seconda guerra mondiale, mentre la popolazione soffre la fame a causa della

borsa nera, lei diventa una sorta di "giustiziera": di notte esce di nascosto per tagliare i sacchi di grano degli speculatori e distribuisce il cibo ai più poveri.

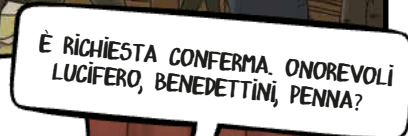
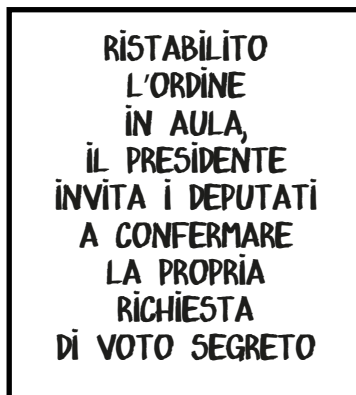
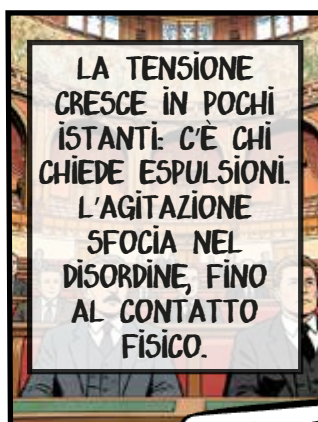
Si candida nelle liste del Fronte dell'Uomo Qualunque per dare voce a chi diffida della nuova classe dirigente e, al tempo stesso, per difendere il ruolo delle donne. È convinta che le donne debbano partecipare alla vita pubblica con responsabilità e dignità, sfidando i pregiudizi dell'epoca.

Eletta alla Costituente, il suo rapporto con la politica resta difficile. Ottavia Penna è una monarchica convinta in un mondo che sta diventando repubblicano e non ama i giochi di potere o i compromessi. Vive la sua esperienza a Roma quasi come un'estranea, mantenendo sempre un profilo riservato e indipendente, finché non decide di ritirarsi dicendo che quell'esperienza della sua vita è "un libro ormai chiuso".

Quel giorno l'esito del voto a scrutinio segreto conferma, a grande maggioranza, il carattere non modificabile della forma repubblicana: da quel momento in poi il confronto politico potrà anche essere aspro, ma nessuno potrà mai più mettere in discussione le fondamenta della Repubblica.

3 DICEMBRE 1947, AULA DI MONTECITORIO

L'ASSEMBLEA DISCUTE L'ULTIMO ARTICOLO DEL PROGETTO DI COSTITUZIONE, SULLA REVISIONE COSTITUZIONALE DELLA FORMA REPUBBLICANA. EMERGONO IN QUESTO MOMENTO ALCUNE PROFONDE DIFFERENZE DI VISIONE TRA I DEPUTATI...



SULLA REVISIONE DELLA FORMA REPUBBLICANA



SECONDA GUERRA MONDIALE, SICILIA



IL SUO CORAGGIO LA RENDE FAMOSA: DI NOTTE APRE I SACCHI DI GRANO PER SFAMARE CHI NON HA NULLA E NEI COMIZI ACCENDE GLI ANIMI DELLE DONNE, PARLANDO DI VOTO, DOVERE E LIBERTÀ.

A
MONTECITORIO
DIFENDE
LA SUA FEDE
MONARCHICA
E CATTOLICA.
INDOSSA
SEMPRE
IL NODO
SABAUDO,
SIMBOLO
DEL REGNO
D'ITALIA





RISTABILITO
L'ORDINE
IN AULA,
OTTAVIA PENNA
INSISTE SULLA
RICHIESTA
DI VOTO
A SCRUTINIO
SEGRETO



(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti.	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	274
Voti contrari	77

(L'Assemblea approva).

(L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi, prolungati applausi).

ART. 139

**LA FORMA REPUBBLICANA
NON PUÒ ESSERE OGGETTO
DI REVISIONE
COSTITUZIONALE**

BIOGRAFIE

The image features the word "BIOGRAFIE" in a bold, red, italicized font with a thick black outline. The text is centered within a stylized comic book explosion graphic. The explosion is depicted with a light blue, jagged, starburst shape, outlined in dark blue. Several dark blue lines radiate outwards from the explosion, giving it a sense of motion and impact.

BiOGRAFIE

MARIA AGAMBEN FEDERICI

(1899-1984)



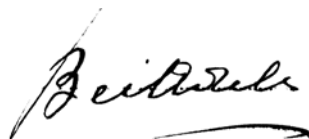
Maria Federici

Maria Agamben è eletta all'Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia cristiana a 47 anni. Laureata in Lettere, è professoressa di italiano e storia e giornalista. In opposizione al fascismo, si stabilisce all'estero con il marito Mario Federici, critico e autore teatrale, e li continua a insegnare negli Istituti italiani di cultura. Tornata in Italia nel 1939, partecipa alla Resistenza e aiuta perseguitati politici e lavoratrici rimaste senza lavoro. Nel dopoguerra assume un ruolo di primo piano nell'associazionismo cattolico femminile, contribuendo alla nascita delle Associazioni cristiane lavoratori italiani del Centro italiano femminile di cui sarà la prima presidente. Alla Costituente fa parte della Commissione dei 75, dove si batte per la tutela delle lavoratrici madri e per la parità di accesso delle donne agli uffici pubblici e alla magistratura. Il suo impegno non si esaurisce con la Costituente: continua a battersi con coerenza per la tutela delle donne, degli emigrati italiani e delle loro famiglie, e dei diritti sociali.

ADELE BEI

(1904-1976)



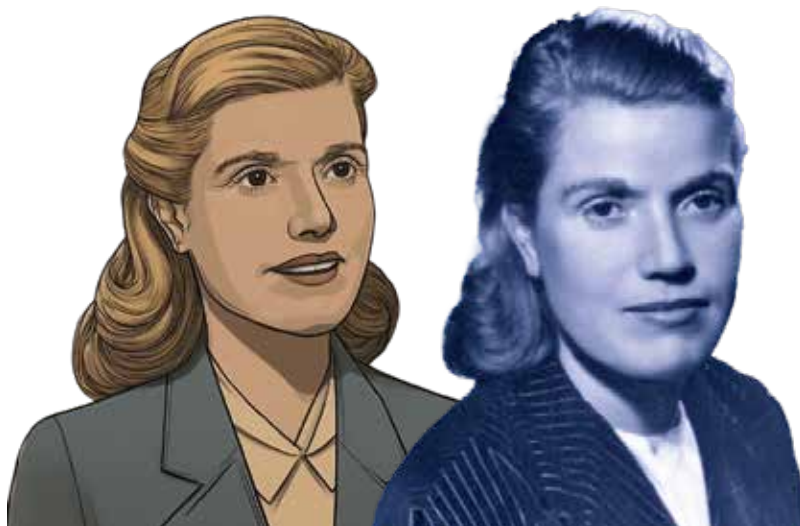


Quando è eletta all'Assemblea Costituente nelle liste del Partito comunista Adele Bei ha 42 anni. Le umili origini della sua famiglia la portano a maturare una formazione politica "sul campo", soprattutto grazie all'impegno sindacale, che la conduce poi a una coraggiosa militanza antifascista. Nel 1923, fugge all'estero insieme al marito Domenico Ciufoli, uno dei promotori della nascita del Partito comunista italiano. Con lo pseudonimo "Battistella" svolge propaganda clandestina per le donne, ma durante un viaggio compiuto a Roma nel 1933 è arrestata e condannata dal Tribunale speciale a 18 anni di reclusione. Liberata nel 1943, partecipa alla Resistenza, organizzando attivamente la lotta partigiana.

Il suo impegno politico, che proseguirà in Parlamento dopo il 1948, è rivolto a garantire assistenza ai bambini in difficoltà, al miglioramento delle condizioni delle lavoratrici, soprattutto braccianti e tabacchine, e a una piena emancipazione delle donne.

BIANCA BIANCHI

(1914-2000)



Bianca Bianchi

Bianca Bianchi è una delle due deputate socialiste elette all'Assemblea Costituente. Al momento della sua elezione ha 32 anni. Dopo la laurea conseguita all'Università di Firenze, insegna nelle scuole superiori di diverse città: Firenze, Cremona, Mantova, Genova. In contrasto con le leggi razziali approfondisce con i suoi studenti la cultura ebraica. Aderisce alla Resistenza e, al termine della guerra, si avvicina alla politica. I suoi comizi sono molto ascoltati e nelle elezioni del 2 giugno 1946 riporta il maggior numero di voti tra tutti i candidati socialisti della sua circoscrizione elettorale. Si batte all'Assemblea Costituente, e poi per tutta la vita, per una scuola libera che formi in senso democratico le coscienze dei cittadini.

LAURA BIANCHINI

(1903-1983)



Laura Bianchini

Laura Bianchini viene eletta all'Assemblea Costituente a 43 anni nelle liste della Democrazia cristiana. Cresciuta in una famiglia modesta, si forma in gran parte da autodidatta e, dopo le lauree in Filosofia e in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, intraprende la carriera di insegnante e pubblicista. Durante la guerra partecipa attivamente alla Resistenza: nella sua casa ospita le prime riunioni del Comitato di liberazione di Brescia e organizza una piccola tipografia per stampare il giornale clandestino "Brescia libera". Rifugiatasi a Milano, collabora a "Il ribelle" con gli pseudonimi di Penelope, Don Chisciotte e Battista; nello stesso tempo presta aiuto ai detenuti politici. Con grande coraggio, contribuisce a mettere in salvo famiglie ebrei perseguitate. Molto attiva nel mondo cattolico democratico, alla Costituente interviene soprattutto sui temi della scuola, difendendo il diritto all'istruzione, anche privata, e un'idea di educazione fondata sulla collaborazione tra Stato, famiglia, società civile e Chiesa.

ELISABETTA CONCI

(1895-1965)



Elisabetta Conci

Nata nella Trento ancora austro-ungarica, Elisabetta Conci entra all'Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia cristiana all'età di 51 anni. Laureata in Filosofia a Roma, si impegna nell'associazionismo cattolico studentesco e, restando legata alla sua terra, sceglie poi di insegnare tedesco a Trento. Per lei la scuola non è solo il luogo dell'insegnamento, ma anche uno spazio di impegno sociale. Organizza doposcuola gratuiti e iniziative di aiuto per studenti e bambini in difficoltà.

Durante la guerra contribuisce anche alla nascita della Democrazia cristiana trentina. Alla Costituente si occupa della questione delle autonomie, con particolare riferimento all'Alto Adige, mostrando attenzione anche alle istanze della popolazione di lingua tedesca. Nel corso dei lavori della Costituente interviene inoltre sul tema della condizione femminile in occasione della Giornata internazionale della donna.

BIOGRAFIE

FILOMENA DELLI CASTELLI

(1916-2010)



Filomena Delli Castelli

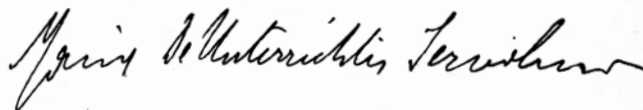
Candidata all'età di 30 anni nelle liste della Democrazia cristiana all'Assemblea Costituente, Filomena Delli Castelli figura tra le più giovani elette. Nata in una modesta famiglia abruzzese, si laurea in Lettere all'Università Cattolica di Milano e insegna per mantenersi durante gli studi. Fa parte dell'Azione cattolica e più tardi della Federazione universitaria cattolica italiana. Durante la guerra partecipa alla Resistenza in Abruzzo come crocerossina e si dedica soprattutto all'aiuto dei profughi arrivati in massa nella provincia di Pescara. Nello stesso periodo, aderisce ai primi gruppi della Democrazia cristiana abruzzese e si distingue per le sue capacità organizzative, tanto da essere chiamata a Roma per seguire il movimento femminile del partito. Nella campagna elettorale per l'elezione dell'Assemblea Costituente, si reca nei piccoli centri dell'Abruzzo per spiegare alle donne l'importanza del voto: molte vedono in lei un modello nuovo e accorrono ai suoi comizi. Alla Costituente porta l'attenzione sui diritti delle donne e sulla famiglia, che considera il nucleo fondamentale della società.

BiOGRAFie

MARIA DE UNTERRICHTER JERVOLINO

(1902-1975)

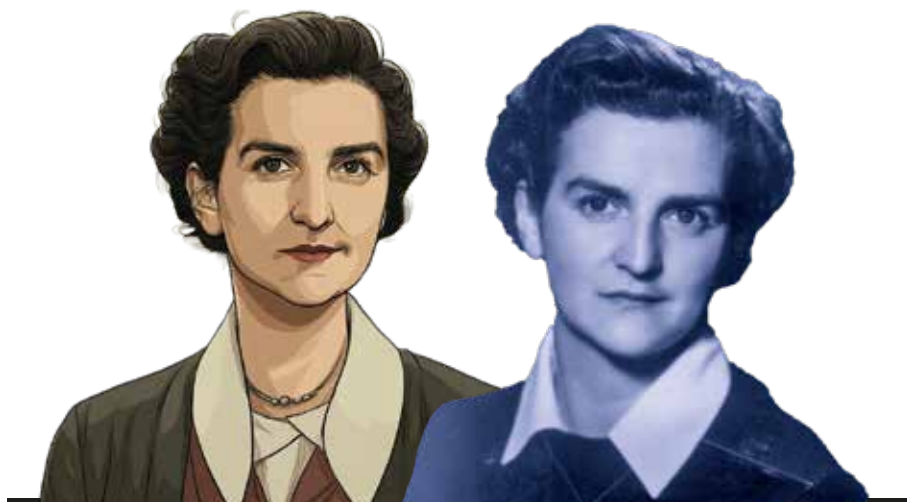




Quando è eletta all'Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia cristiana, Maria De Unterrichter ha 44 anni. Nata in provincia di Trento, da bambina è costretta a trasferirsi con la famiglia a Innsbruck: per i profughi di origine italiana è un'esperienza segnata da privazioni e sofferenze. Rientra in Trentino solo alla fine della Prima guerra mondiale. Si laurea in Lettere e Filosofia a Roma e svolge un'intensa militanza nell'associazionismo cattolico studentesco e nei movimenti femminili vicini alla nascente Democrazia cristiana. Nel 1930 sposa Angelo Raffaele Jervolino, avvocato e docente universitario, poi deputato all'Assemblea Costituente. I fili conduttori dei suoi incarichi istituzionali, tra cui anche quelli di Governo, e del suo costante impegno civile sono educazione, emancipazione femminile, libertà e pace: temi che l'accompagneranno per tutta la vita.

NADIA GALLICO SPANO

(1916-2006)



Nadia Gallico Spano

Nadia Gallico è una delle nove deputate comuniste elette all'Assemblea Costituente. Compie 30 anni proprio il 2 giugno 1946 ed ha già alle spalle una significativa esperienza politica. La sua famiglia, che viveva a Tunisi, era stata fortemente impegnata nella Resistenza in Nord Africa. Per questo insieme al marito Velio Spano, anche lui poi deputato all'Assemblea Costituente, è costretta ad entrare in clandestinità.

Dopo la guerra è tra le fondatrici dell'Unione donne italiane, un movimento impegnato nella difesa dei diritti delle donne, nella tutela della maternità e, più in generale, nella modernizzazione della società italiana. Organizza insieme alla collega Teresa Noce, i cosiddetti "treni della felicità", che portarono migliaia di bambini dalle zone più colpite dalla guerra verso le province emiliane, dove famiglie generose li accolsero e offrirono loro cibo e cure.

All'Assemblea Costituente si batte per i diritti della famiglia e delle donne. È poi rieletta alla Camera dei deputati dal 1948 al 1958 e continua ad impegnarsi su questioni di politica internazionale, del Mezzogiorno oltre che sui diritti delle donne.

ANGELA GOTELLI

(1905-1996)





Candidata nelle liste della Democrazia cristiana, Angela Gotelli è eletta all'Assemblea Costituente a 41 anni. Laureata in Lettere, si impegna nell'associazionismo cattolico universitario e unisce presto l'insegnamento in lettere classiche all'impegno nell'assistenza spirituale e culturale dei giovani laureati. Dopo l'8 settembre 1943 partecipa alla Resistenza: la sua casa di Albareto diventa sede del comando partigiano locale e rifugio per gli sfollati. Come crocerossina prende parte a delicate trattative con i nazisti per lo scambio di ostaggi, contribuendo ad evitare brutali rappresaglie contro le popolazioni dell'Emilia e della Liguria. Finita la guerra, partecipa alla ricostruzione del territorio e alla riorganizzazione della Democrazia cristiana. Nel 1946, nel suo ruolo di Costituente, entra a far parte della Commissione dei 75 e della Prima Sottocommissione, intervenendo sul tema del potere giudiziario e sostenendo il diritto delle donne ad accedere alla Magistratura. Negli anni successivi continua il suo impegno politico in Parlamento come membro del Governo, portando avanti un'idea di politica costantemente vissuta come servizio alla comunità.

ANGELA MARIA GUIDI CINGOLANI

(1896-1991)



*Angela Maria Guidi
e Mario Cingolani*

Eletta all'Assemblea Costituente a 50 anni nelle liste della Democrazia cristiana, Angela Maria Guidi arriva a questo traguardo dopo una lunga esperienza politica nel mondo cattolico femminile. Dall'associazionismo di assistenza passa all'impegno per il lavoro femminile, occupandosi dell'organizzazione sindacale delle donne. È anche la prima donna a prendere la tessera del Partito popolare italiano nel 1919, impegnata soprattutto nella battaglia per il voto alle donne, previsto nel programma del Partito popolare. Negli anni Venti e Trenta unisce all'impegno politico quello sociale e giornalistico. Durante la Resistenza ospita in casa con il marito Mario Cingolani, anche lui futuro Costituente, il Comitato di liberazione nazionale e organizza aiuti per perseguitati e fuggiaschi. Nel 1945 è nominata alla Consulta Nazionale e qui svolge il primo intervento pronunciato da una donna nell'Aula di Montecitorio. All'Assemblea Costituente interviene per difendere la dignità delle donne e pone il lavoro al centro della nuova democrazia. Nel 1951 sarà la prima donna chiamata a un incarico di Governo, come Sottosegretaria all'Artigianato.

NILDE IOTTI

(1920-1999)



Nilde Iotti

Nilde Iotti ha solo 26 anni quando è eletta all'Assemblea Costituente. È nata a Reggio Emilia e si è laureata in Lettere all'Università Cattolica di Milano. Partecipa alla Resistenza e aderisce al Partito comunista. Si impegna da subito per la difesa dei diritti delle donne. Nella primavera del 1946 è eletta al Consiglio comunale della sua città. La partecipazione ai lavori dell'Assemblea Costituente segna profondamente la sua formazione politica. Sarà una delle cinque deputate chiamate a far parte della Commissione dei 75, la Commissione incaricata di scrivere il Progetto di Costituzione. In questa Commissione Nilde Iotti si occupa dei diritti della famiglia: si batte in particolare per la parità dei coniugi e per i diritti della donna lavoratrice, a partire dal principio della parità di salario a parità di lavoro. La sua carriera politica continua tra i banchi della Camera dei deputati fino al 1999 e sarà la prima donna a presiedere la Camera dei deputati, incarico che ricopre per tredici anni consecutivi.

TERESA MATTEI

(1921-2013)



Teresa Mattei

Quando entra a far parte dell'Assemblea Costituente Teresa Mattei ha compiuto da poco 25 anni ed è la più giovane deputata eletta il 2 giugno 1946. Ha un carattere forte e determinato. Nel 1938 si ribella in classe ad un professore che sostiene le leggi razziali ed è per questo espulsa da tutte le scuole del Regno d'Italia. Più tardi riprende gli studi e consegue la Laurea in Filosofia. Combatte nelle file della Resistenza e si iscrive al Partito comunista. Si schiera immediatamente dalla parte dei diritti delle donne, che sosterrà con grande energia nei mesi in cui è stata scritta la Costituzione. Interviene in Assemblea in particolare sul principio di uguaglianza, affinché tutti i cittadini siano posti in una condizione di effettiva parità, si batte per la tutela delle donne lavoratrici e per l'accesso delle donne alla Magistratura. Nel 1955 è espulsa dal partito, ma il suo impegno civile in favore dei diritti delle donne e dei bambini continuerà per tutta la vita.

LINA MERLIN

(1887-1979)



Anna Angelina Merlin

Angelina Merlin è eletta all'Assemblea Costituente nelle liste del Partito socialista dopo una lunga militanza politica. Nata nel Padovano, studia lingue e diventa insegnante di francese. In famiglia la chiamano "pacefondaia" per il suo antimilitarismo. Iscritta al Partito socialista nel 1919, si impegna nel giornalismo e nella propaganda politica. Nel 1926 viene allontanata dall'insegnamento per aver rifiutato il giuramento imposto dal regime fascista, poi viene arrestata e mandata al confino in Sardegna. Tornata libera, partecipa alla Resistenza, contribuisce alla nascita dei Gruppi di difesa della donna e dell'Unione donne italiane ed entra nella direzione del suo partito. All'Assemblea Costituente fa parte della Commissione dei 75 e della Terza Sottocommissione, dove interviene soprattutto sui temi della famiglia, del lavoro e della tutela della donna lavoratrice. Negli anni successivi continua il suo impegno in Parlamento ed è ricordata in particolare per la legge che porta alla chiusura delle "case di tolleranza".

ANGIOLA MINELLA

(1920-1988)



Minella Angiola

Angiola Minella è eletta all'Assemblea Costituente nelle liste del Partito comunista italiano a soli 26 anni. Nata a Torino, studia Lettere e Filosofia e durante la guerra partecipa alla Resistenza come crocerossina, staffetta e partigiana combattente con il nome di battaglia "Zoo". Nel dopoguerra si impegna nel Partito comunista e nell'Unione donne italiane. Capace ed apprezzata oratrice, già nelle elezioni amministrative comunali della primavera del 1946, le prime aperte anche al voto femminile, entra nel Consiglio comunale di Savona. Dopo l'esperienza della Costituente, continua il suo impegno politico e sociale nell'Unione donne italiane e in Parlamento, dedicando particolare attenzione ai diritti delle donne, alla protezione dell'infanzia e al rafforzamento della previdenza sociale.

RITA MONTAGNANA

(1885-1979)



Rita Montagnana

Quando entra all'Assemblea Costituente, Rita Montagnana ha alle spalle una lunga esperienza nelle lotte operaie, nella politica e nelle battaglie per i diritti delle donne. Nata a Torino in una famiglia socialista di origine ebraica, lavora fin da giovanissima in una sartoria e partecipa agli scioperi delle operaie. Si iscrive prima alla Camera del Lavoro, poi al Partito socialista, e nel 1921 è tra i fondatori del Partito comunista d'Italia. Negli anni successivi svolge attività clandestina come "fenicottero", trasportando materiali politici sovversivi. Nel 1924 sposa Palmiro Togliatti, più tardi segretario del Partito comunista e, poco dopo, inizia un lungo esilio tra Europa e Unione Sovietica. Dopo la liberazione di Roma, partecipa alla Resistenza e diventa una figura di primo piano nell'organizzazione femminile del partito. È tra le fondatrici dell'Unione donne italiane e si impegna con determinazione nella campagna per il voto alle donne. Dopo il 1948 viene eletta al Senato, ma negli anni successivi si allontana progressivamente dalla vita del partito e dalla politica.

MARIA NICOTRA

(1913-2007)





Maria Nicotra entra all'Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia cristiana all'età di 33 anni. Nata a Catania in una famiglia di origini nobili, cresce nel mondo dell'associazionismo cattolico e guida per anni la Gioventù femminile dell'Azione cattolica della sua diocesi. Durante la Seconda guerra mondiale presta servizio come infermiera volontaria della Croce rossa, ottenendo una medaglia d'oro al valore. Nel dopoguerra aderisce alle Acli e promuove iniziative sociali e formative per lavoratori, studenti e giovani. Dopo il 1948, in Parlamento si occupa di temi sociali, del lavoro femminile e dell'infanzia; conclusa l'esperienza parlamentare, continua questo impegno a Catania, nel movimento femminile della Democrazia cristiana e nelle istituzioni locali.

TERESA NOCE

(1900-1980)



Noce Teresa

Teresa Noce è eletta all'Assemblea Costituente nelle liste del Partito comunista all'età di 46 anni, dopo una lunga militanza politica. Nata a Torino in una famiglia molto povera, conosce fin da giovane l'abbandono del padre ed è costretta, dall'età di 6 anni, a lavorare per aiutare la famiglia. La sua vita è segnata da un'intensa lotta antifascista per la quale viene arrestata più volte, subendo anche la deportazione e i campi di concentramento. Nel 1945 entra alla Consulta Nazionale. All'Assemblea Costituente è chiamata a far parte della Commissione dei 75 e si impegna in particolare sui temi del diritto al lavoro e della tutela delle lavoratrici, la maternità e l'infanzia. Nel dopoguerra, Teresa Noce promuove i cosiddetti "treni della felicità", grazie ai quali migliaia di bambini in difficoltà vengono accolti da famiglie emiliane. Dopo il 1948 continua il suo impegno in Parlamento e nel sindacato, legando il proprio nome soprattutto alla proposta di legge sulla parità salariale tra donne e uomini.

OTTAVIA PENNA BUSCEMI

(1907-1986)



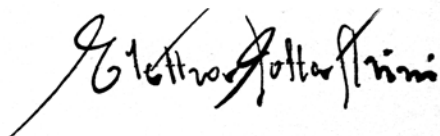
Anna Maria di Buscemi

Nata a Caltagirone in una famiglia siciliana aristocratica di tradizione liberale, è una donna di forte temperamento e profonda sensibilità sociale. Durante gli anni della guerra compie azioni per aiutare la popolazione in forte sofferenza e matura la convinzione che anche le donne debbano svolgere un ruolo attivo nella costruzione del nuovo Stato democratico. Quando nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nelle liste del Fronte dell'Uomo Qualunque ha 39 anni ed è già madre di tre figlie. Fa parte per breve tempo della Commissione dei 75 e il suo nome figura, prima donna nella storia repubblicana, tra coloro che riportano voti nell'elezione del Capo provvisorio dello Stato. Piuttosto riservata, la sua esperienza politica è segnata da posizioni molto nette, soprattutto in difesa della monarchia e della propria autonomia di giudizio che la porta in seguito ad abbandonare il gruppo qualunquista e ad allontanarsi progressivamente dalla vita politica.

ELETTRA POLLASTRINI

(1908-1990)



A handwritten signature in black ink, reading 'Elettra Pollastrini'. The signature is fluid and cursive, with a long, sweeping underline that extends to the left.

Elettra Pollastrini è eletta all'Assemblea Costituente a 38 anni. Nata a Rieti in una famiglia molto povera, nel 1924 raggiunge il fratello in Francia, emigrato per sfuggire alle violenze fasciste. Entra presto negli ambienti comunisti e aderisce al movimento antifascista, partecipando attivamente alla propaganda politica. Negli anni Trenta si iscrive al Partito comunista francese con lo pseudonimo di Myriam. Viene poi arrestata in Francia: successivamente sarà consegnata alle autorità italiane e incarcerata per qualche tempo. Prende parte alla Resistenza, ma nel 1944 viene deportata in Germania, dove trascorre oltre un anno ai lavori forzati nel carcere duro di Aichach. Nel 1945 fa parte della Consulta Nazionale. Dopo l'esperienza costituente, continua il suo impegno parlamentare occupandosi in particolare di maternità e tutela dei figli nati fuori dal matrimonio.

MARIA MADDALENA ROSSI

(1906-1995)





Maria Maddalena Rossi viene eletta all'Assemblea Costituente nelle liste del Partito comunista italiano a 40 anni. Laureata in chimica a Pavia, partecipa presto all'antifascismo clandestino; arrestata e poi liberata, nel 1943 si rifugia in Svizzera, dove sostiene la Resistenza. Tornata in Italia nel 1944, collabora alla redazione clandestina de "l'Unità" e assume un ruolo di rilievo nella commissione femminile del PCI dell'Alta Italia. Alla Costituente prende la parola sui temi dell'uguaglianza tra i coniugi, dei diritti delle donne, dell'accesso alla Magistratura. Dopo il 1948 continua il suo impegno parlamentare, occupandosi in particolare della tutela dei minori, delle donne vittime di violenza di guerra e della difesa della pace, tema centrale anche per l'Unione donne italiane, di cui è stata per diversi anni presidente nazionale.

VITTORIA TITOMANLIO
(1899-1988)



Vittoria Titomanlio

Quando Vittoria Titomanlio viene eletta all'Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia cristiana ha 47 anni. Nata a Barletta e formata a Napoli, consegue il diploma magistrale e insegna per molti anni nelle scuole elementari. Prima ancora di dedicarsi pienamente alla politica, si impegna a lungo nell'Azione cattolica, dove svolge incarichi di responsabilità a livello locale e nazionale. Negli anni della guerra e del dopoguerra si occupa diffusamente del mondo del lavoro femminile e dell'artigianato. In Assemblea Costituente prende la parola sul tema dell'autonomia regionale, vista come uno strumento per avvicinare le istituzioni ai bisogni reali delle comunità locali. Rieletta poi alla Camera per quattro legislature, si impegna sui temi della tutela previdenziale, della formazione e dello sviluppo del Mezzogiorno.

ASCOLTA IL PODCAST

giovani.camera.it





Stampato da Stabilimenti tipografici Carlo Colombo S.P.A.
Aprile 2026